

**ALLEGATO TECNICO A
PER LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEGLI EDIFICI**

A1.1 Valutazione ponderata degli aspetti fisici del sito	
Descrizione	In funzione della localizzazione geografica e topografica del sito si dovranno: - analizzare le caratteristiche fisiche quali pendenze del terreno, orientamento, condizioni idrogeologiche, vegetazione ecc; - analizzare le caratteristiche urbane, previsioni urbanistiche, forma urbana, densità edilizia, orientamento e altezza degli edifici adiacenti, paesaggio, eventuali aree di protezione ambientale, viabilità e mobilità automobilistica, ciclabile e pedonale, pubblica e privata; interventi di mitigazione del traffico.
Applicazione	Obbligatoria per tutti gli interventi edilizi soggetti a piano attuativo o permesso di costruire convenzionato, facoltativa per gli altri interventi.
Riferimenti	Carta Tecnica Regionale, P.T.C.P, strumenti urbanistici comunali, aerofotogrammetrico.
Note	Il requisito si intende soddisfatto se il progettista accompagna il progetto con una relazione sintetica che dimostri di aver valutato gli aspetti fisici del sito.

	A1.2 Valutazione ponderata degli aspetti ambientali del sito
Descrizione	<p>Il progettista dovrà acquisire ed elaborare dati riguardanti gli aspetti generali del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aria – clima – precipitazioni: dati climatici, direzione, intensità, stagionalità dei venti, precipitazioni medie, umidità relativa media ecc; - acque superficiali e sotterranee; - suolo e sottosuolo; - ambiente naturale e paesaggio. <p>Inoltre si dovrà realizzare l'analisi e monitoraggio nei diversi mesi dell'anno della distribuzione e del livello di radiazione solare e delle ore/giorno di disponibilità per l'illuminazione naturale e per l'alimentazione di tutti gli impianti solari realizzati o progettati con elevati consumi di acqua calda sanitaria.</p> <p>Analisi del diagramma solare, assonometrie solari, maschere di ombreggiamento, ombre portate da costruzioni, strutture o vegetazione esistenti e in progetto nel sito e adiacenze.</p> <p>Accorgimenti per evitare il surriscaldamento estivo.</p>
Applicazione	<p>Obbligatoria per tutti gli interventi edilizi soggetti a piano attuativo o permesso di costruire convenzionato, facoltativa per gli altri interventi.</p>
Riferimenti	<p>a) aria, clima e precipitazioni: Dati ARPA; R.D. 27/7/1934 n.1265, "Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie"; "D.Lgs 4/08/1999 n. 351, Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente"; D.M. 2/04/2002 n. 60, "Recepimento della direttiva 1999/30/CE del 22 aprile 1999 del Consiglio concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio"; D.Lgs. n. 152/2006 Parte V.</p> <p>b) acque superficiali e sotterranee: R.D. 27/7/1934 n.1265, "Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie"; L 10/5/76 n. 319, "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento"; D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia Ambientale".</p> <p>c) suolo e sottosuolo: D.M. 11/03/88, "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione"; L. 18/5/89 n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"; D.P.R. 7/1/92, "Atto di indirizzo e coordinamento per determinare i criteri di integrazione e di coordinamento tra le attività conoscitive dello Stato, delle autorità di bacino e delle regioni per la redazione dei piani di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo".</p> <p>d) fonti energetiche e risparmio energetico: cfr. normativa citata in scheda 00 e in allegato E</p>
Note	<p>Il Comune di Monticello Brianza renderà disponibili ai progettisti per quanto possibile le banche dati riguardanti le informazioni relative alla presente scheda.</p>

	A1.3 Diagnosi energetica e valutazione delle fonti di energia rinnovabili disponibili
Descrizione	Monitoraggio delle fonti energetiche rinnovabili disponibili nel sito per la produzione di energia elettrica e calore, della loro quantità e potenzialità d'uso. Analisi della disponibilità e della intensità di energia idraulica, geotermica, eolica, da biomassa ecc.
Applicazione	Obbligatoria per tutti gli interventi edilizi di nuova costruzione, anche a seguito di demolizione e—in caso di ristrutturazione importante come definita dai Decreti Ministeriali del 26/6/2015 Facoltativa per altri interventi. La valutazione può essere accompagnata da una diagnosi energetica completa del fabbricato. L'esecuzione della valutazione nei casi facoltativi, e la diagnosi energetica per gli edifici esistenti accedono alle premialità di cui alla scheda 00.
Riferimenti	Dati ARPA, ENEA, UNI 10339, UNI 10349
Note	Gli Enti Locali dovranno rendere disponibili ai progettisti anche dati riguardanti le informazioni del presente articolo. La diagnosi energetica dell'edifici come definita dai glossari allegati alla DGRL VIII/8745/2008 e al D.lgs. 192/1995 mod. D.lgs. 311/2006 è la procedura sistematica volta a fornire una adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico di un edificio o gruppo di edifici, di una attività e/o impianto industriale o di servizi pubblici o privati, ad individuare e quantificare le opportunità di risparmio energetico sotto il profilo costi - benefici e riferire in merito ai risultati. E' consigliata la redazione nelle modalità di cui alla raccomandazione tecnica UNI CEI/TR 11428:2011 "Gestione dell'energia - Diagnosi energetiche- Requisiti generali del servizio di diagnosi energetica".

	A1.4 Valutazione ponderata del livello di inquinamento acustico esterno
Descrizione	<p>Analisi dei livelli di rumore per garantire livelli al di sotto di una soglia predefinita nel sito.</p> <p>Per l'analisi del clima acustico si dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - reperire la zonizzazione acustica comunale al fine di valutare la classe acustica dell'intervento e delle aree adiacenti; - procedere alla localizzazione e descrizione delle principali sorgenti di rumore che possono essere causa di inquinamento acustico tale da provocare il superamento dei livelli stabiliti dalla legge; - misurare e monitorare il rumore in ambiente esterno nei momenti significativi della giornata secondo quanto disposto dalla normativa vigente.
Applicazione	Obbligatoria per nuove costruzioni, nonché ristrutturazioni >25% involucro o cambi di dest., questi ultimi due casi per le zone indicate in PCA come critiche, in quanto la classe acustica dell'area è superiore a quella massima ammissibile per la destinazione prevista.
Riferimenti	Legge n. 447 del 26/10/1995 - "Legge quadro sull'inquinamento acustico"; D.P.C.M. 1/03/1991, "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"; D.P.C.M. 14/11/1997, "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"; D.P.R. 380/01, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia".
Note	Laddove non è possibile intervenire significativamente sulle sorgenti è necessario agire a livello di mitigazione sugli edifici.

	A2.3 Inquinamento luminoso
Descrizione	<p>Garantire condizioni di benessere percettivo agli spazi esterni riducendo l'inquinamento luminoso verso la volta celeste e riducendo i consumi energetici.</p> <p>Consideriamo inquinamento luminoso tutte le forme d'illuminazione o d'irradiazione luminosa che si disperda fuori dalle aree, oggetti e/o edifici che devono illuminare.</p> <p>Utilizzare apparecchi illuminanti che non consentano la dispersione dei flussi luminosi verso l'alto; evitare corpi illuminanti orientati dal basso verso l'alto; posizionare i corpi illuminanti in modo di orientare i flussi luminosi esclusivamente sugli oggetti che necessitano di essere illuminati; il requisito è soddisfatto attraverso la definizione di planimetrie con individuazione dei corpi illuminanti esterni; disegni o schede relativi alle caratteristiche dei corpi illuminanti, all'orientamento dei fasci luminosi e alle caratteristiche degli oggetti illuminati.</p>
Applicazione	<p>Dovrà essere dimostrato l'utilizzo di corpi illuminanti di altezza differenziata nelle aree pedonali rispetto a quelle carrabili.</p> <p>Obbligatoria per nuove costruzioni, nonché per i nuovi impianti di illuminazione esterna, e per progetti di riqualificazione degli impianti esistenti. La riqualificazione beneficia di punteggio nella scheda 00.</p>
Riferimenti	<p>Legge 5 marzo 1990, n. 46, "Norme per la sicurezza degli impianti"; DPR 18 aprile 1994, n. 392 "Regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento delle imprese ai fini della installazione, ampliamento e trasformazione degli impianti nel rispetto delle norme di sicurezza"; UNI 10819</p> <p>"Luce e illuminazione – Impianti di illuminazione esterna – Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso"; UNI 10439 "Illuminotecnica – Requisiti illuminotecnici delle strade con traffico motorizzato"; UNI 10671 "Apparecchi di illuminazione – Misurazione dei dati fotometrici e presentazione dei risultati – Criteri generali"; Regolamenti edilizi comunali; Pubblicazioni CIE</p> <p>17.4 1987 (Vocabolario internazionale di illuminazione), CIE 92 1992 (Guida per l'illuminazione di aree urbane); CIE TC 4.21 1997 (Linee guida per la limitazione della luminosità del cielo); CIE TC 5.12 1995 (Guida per la limitazione degli effetti della luce dispersa dagli impianti di illuminazione esterna) Legge Regionale 17/00; Legge Regionale 38/04; D.G.R. 20.09.01 n.7/6162; EN12464 (ex UNI10380); Regolamento Locale d'Igiene Tipo.</p>
Note	

	A2.4 Progettazione e valorizzazione delle aree verdi e di pertinenza
Descrizione	<p>Le opere a verde sono parte integrante di ogni progetto edilizio e devono essere finalizzate a realizzare un verde urbano di qualità, conservare il patrimonio arboreo di pregio, valorizzare il territorio, gestire correttamente i boschi, favorire la creazione di corridoi ecologici, migliorare la qualità dell'ambiente urbano e del territorio.</p> <p>Gli elementi vegetazionali valorizzano e migliorano la qualità degli spazi abitati attraverso un loro arricchimento ed articolazione formale, ma soprattutto per gli effetti regolativi sul microclima del costruito.</p> <p>Gli indicatori sono la presenza di una progettazione degli spazi a verde integrati con l'edificato e la percentuale di superficie del lotto destinata a "verde" con adeguata presenza di elementi vegetazionali (piante, arbusti, prati, ecc.).</p>
Applicazione	Obbligatoria per le nuove costruzioni, comprese quelle che seguono demolizione, facoltativa per altri interventi
Riferimenti	<p>L.R. 22/12/1989 n°80, "Integrazioni e modifiche della L.R. 8/76, Legge forestale regionale e dell'art. 4 della L.R. 9/77 - Tutela della vegetazione nei parchi istituiti con Legge Regionale"; Regolamento Regionale 23/02/1993 n°1, "Prescrizioni di massima e di polizia forestale valide per tutto il territorio della Regione di cui all'art.25 della L.R. 22/12/1989 n°80"; L.R. 09/06/1997 n°18, "Riordino delle competenze e semplificazione delle procedure in materia di tutela dei beni ambientali e di piani paesistici. Subdeleghe agli enti locali"; L.R. 04/07/1998 n°11, "Riordino delle competenze regionali e conferimento di funzioni in materia di agricoltura"; Decreto 17/04/1998, "Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano "Ceratocystis fimbriata"; Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42</p> <p>"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137".</p>
Note	Nel caso in cui gli elementi vegetazionali vengano utilizzati quali sistemi di schermatura si dovranno utilizzare essenze a foglia caduca.

	A2.5 Aree scoperte e permeabilità dei suoli
Descrizione	<p>Tutte le aree oggetto di intervento devono essere progettate e realizzate con soluzioni tecniche tali da limitare l'apporto idrico in fognatura/tombinatura, garantendo un livello di permeabilità del suolo sufficiente a consentire lo smaltimento in ambito locale delle acque meteoriche. Le aree devono essere progettate e realizzate con soluzioni tecniche tali da aumentare la capacità drenante delle superfici, riducendo le superfici impermeabili dei percorsi, e favorendo la presenza di superfici a "verde" per ridurre l'impatto ambientale.</p> <p>La progettazione deve prevedere l'impiego di sistemi che favoriscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la creazione di superfici erbose in alternativa a soluzioni impermeabili (Cemento, asfalto, ecc.). • il mantenimento della capacità drenante della superficie, consentendo una portanza del terreno che ne permetta la calpestabilità/carrabilità con una molteplicità di condizioni di carico • la riduzione di flusso nelle condotte fognarie evitando inoltre la possibilità di straripamenti. • La presenza di coperture piane con giardini pensili ai fini di rallentare l'immissione delle acque pluviali in fognatura, possibilmente convogliandole a dispersione, favorendo al contempo una migliore climatizzazione degli spazi circostanti. <p>Il requisito si ritiene assolto se la superficie non coperta da costruzioni ha caratteristiche di permeabilità per una quantità minima del 50%. Nel caso le coperture degli edifici sono in prevalenza a tetti piani, il 30% delle coperture devono essere adibite a "tetto verde" o giardino pensile. Fatto salvo quanto previsto per le aree di cui ai Regolamenti regionali del 24 marzo 2006 n. 2, 3, 4.</p>
Applicazione	<p>Obbligatoria per le nuove costruzioni, comprese quelle che seguono demolizione, per tutti gli ampliamenti e le ristrutturazioni che comportano variazione della superficie coperta, o occupazione in sottosuolo di superfici non coperte.</p> <p>Sempre facoltativa anche per i tipi di intervento precedenti nei NAF e nelle pertinenze di edifici storici rilevanti.</p> <p>Facoltativa per gli altri interventi.</p>
Riferimenti	<p>UNI EN 13252 "Geotessili e prodotti affini. Caratteristiche richieste per l'impiego nei sistemi drenanti", UNI EN 13253 "Geotessili e prodotti affini. Caratteristiche richieste per l'impiego nelle opere di controllo dell'erosione", Legge Regione Lombardia 26/03, Regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26"; Regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 3 "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26; Regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26; Regolamento locale di igiene tipo.</p>
Note	

A3 Uso di materiali certificati e sostenibili (testo ex novo)

Per gli interventi edilizi è consigliato l'uso di materiali e finiture riciclabili, che richiedano un basso consumo di energia e un contenuto impatto ambientale nel loro intero ciclo di vita; l'impiego di materiali ecosostenibili deve comunque garantire il rispetto delle normative inerenti il risparmio energetico e la qualità acustica degli edifici.

Requisiti obbligatori

Le caratteristiche fisiche, tecniche e prestazionali dei materiali impiegati nella costruzione devono essere verificati dal Direttore Lavori come rispondenti a quelli richiesti dalla normativa, dal progetto e dagli obiettivi prestazionali da esso indicati, attraverso la verifica della marcatura CE, e delle prestazioni dichiarate nelle schede tecniche del produttore, nonché della corrispondenza tra la marcatura effettiva del prodotto e la scheda tecnica ad esso assegnata. In particolare all'accettazione dei materiali in cantiere si applica il Reg. UE 305/2011 e la normativa nazionale per gli elementi e i processi non coperti da norma europea. Con particolare riferimento alle prestazioni energetiche di cui alla relazione ex L.10/1991 e D.Lgs. 192/1995, tali certificazioni dovranno essere allegate al certificato di fine lavori e collaudo. Si richiama inoltre l'obbligo stabilito dalla l. 46/1990 e dal suo regolamento di attuazione D.P.R. 447/1991 che tutti i componenti utilizzati nella realizzazione degli impianti siano adeguatamente certificati.

Requisiti facoltativi

La sostenibilità dei materiali utilizzati e del processo di costruzione possono essere certificati attraverso i marchi e le procedure di controllo gestite da enti riconosciuti a livello nazionale, europeo o internazionale. Si richiamano a titolo di esempio non esaustivo: Passivhaus, KlimaHaus-CasaClima, Protocollo ITACA, Green Building Council Italia, L.E.E.D. (Leadership in Energy and Environmental Design), LCA e LCEA (ISO 14040/2006 e ISO 14044/2006), EPD (ISO 14020) nonché FSC (Forest Stewardship Council) e PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification) per il legno e i prodotti derivati.

L'adozione di sistemi di certificazione riconosciuti è oggetto di premialità secondo quanto previsto dalla scheda 00; l'applicazione di tale premialità è ammessa solo se l'intera opera è coperta da certificazione, o nel suo insieme, o come somma di componenti certificate.

A4 Controllo degli inquinanti indoor

Testo ex novo

Requisiti Obbligatori

Ai fini della riduzione dell'esposizione al gas, in tutti gli interventi di nuova costruzione, demolizione e ricostruzione, ristrutturazione edilizia o manutenzione straordinaria dei piani terra e dei relativi pavimenti dovranno essere adottate soluzioni costruttive e/o impiantistiche per ridurre l'esposizione al gas radon negli ambienti confinati secondo le linee guida regionali Decreto Direzione Generale (DDG) Salute n. 12678 del 21.12.2011 "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni ai gas radon in ambienti indoor".

In particolare deve essere garantita la ventilazione uniforme del piano cantinato o del vespaio aerato. Per i locali interrati o seminterrati si devono adottare accorgimenti costruttivi per impedire il passaggio dei gas agli ambienti soprastanti (vespaio aerato, pellicole speciali, intercapedini ventilate etc.). Delle soluzioni costruttive adottate deve essere fornita evidenza documentale a corredo della richiesta del titolo edilizio.

	A6.1 Impianto Idrosanitario
Descrizione	Gli edifici di nuova costruzione e/o ristrutturazione dovranno essere realizzati in modo tale da ottimizzare i consumi e le prestazioni, riducendo inoltre le fonti di vibrazione meccanica, dispersione termica, emanazione o amplificazione patogene (gas radon). Si obbliga l'installazione di contatori individuali per unità immobiliare.
Applicazione	Obbligatoria.
Riferimenti	L. 05/03/1990 n. 46, "Norme per la sicurezza degli impianti".
Note	

	A6.2 Riduzione del consumo di acqua potabile
Descrizione	<p>Gli edifici di nuova costruzione e/o ristrutturazione dovranno essere realizzati in modo tale da ridurre i consumi di acqua potabile.</p> <p>Nuovi edifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - resid./comm/produttivo riduzione del 30% (sono esclusi i processi di produzione) - sportivi/terziario riduzione del 40% <p>Edifici esistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - resid./comm/produttivo riduzione del 20% (sono esclusi i processi di produzione) - sportivi/terziario riduzione del 30%
Applicazione	<p>Requisiti Obbligatori</p> <p>Per tutte le nuove costruzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Casette W.C. a doppio pulsante (7/12 I - 5/7 I) - Contabilizzazione separata (cfr. scheda A6.1) - miscelatori di flusso, dispositivi frangi getto e/o riduttori di flusso; - dispositivi di decalcarizzazione - dispositivi di controllo a tempo sugli erogatori negli edifici pubblici <p>O in alternativa all'elenco suddetto, cassette W.C. a doppio pulsante e una documentata relazione tecnica che dimostri il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi procapite suddetti con sistemi alternativi.</p> <p>Per tutte le ristrutturazioni edilizie</p> <ul style="list-style-type: none"> - come per edifici nuovi esclusi dispositivi di decalcarizzazione, e applicazione dell'obbiettivo di riduzione relativo agli edifici esistenti. <p>Requisito facoltativo e premialità</p> <p>Secondo quanto previsto dalla scheda 00 per l'installazione di reti duali acqua potabile/acqua industriale o reti recupero di acqua piovana di cui alla scheda A6.3 che prevedano anche il riutilizzo nelle cassette W.C., in ogni tipo di intervento, e impianti di decalcarizzazione nelle reti esistenti; applicazione degli interventi di riduzione per gli edifici esistenti in edifici non oggetto di ristrutturazione edilizia.</p>
Riferimenti	
Note	il consumo procapite/anno stimato per Monticello Brianza si considera pari a 250 l/ab

	A6.3 Recupero per usi compatibili delle acque meteoriche dalle coperture
Descrizione	<p>Gli edifici di nuova costruzione e/o ristrutturazione dovranno essere realizzati in modo tale da recuperare attraverso sistemi di captazione, filtro e accumulo l'acqua meteorica proveniente dalle coperture per consentirne l'utilizzo per usi compatibili, con la contestuale realizzazione di una rete di adduzione e distribuzione idrica delle stesse acque (rete duale) all'interno ed all'esterno dell'organismo edilizio.</p> <p>A titolo esemplificativo si riportano alcuni degli usi compatibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - irrigazione aree verdi; - pulizia delle aree pavimentate (cortili e passaggi); - usi tecnologici; - alimentazione cassette di scarico dei w.c.; - usi tecnologici relativi a sistemi di climatizzazione attiva;
Applicazione	<p>Applicazione obbligatoria nelle nuove costruzioni e nelle demolizioni e ricostruzioni come previsto dagli art.8 delle norme del Documento di Piano e 12 delle norme del Piano delle Regole e dalla DGR 8/2244/2006.</p> <p>Applicazione facoltativa con premialità di cui alla scheda 00 per gli altri tipi di intervento.</p>
Riferimenti	<p>L. 05/03/1990 n. 46, "Norme per la sicurezza degli impianti"; D.Lgs. 11/05/1999 n. 152, "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole" L. 05/01/1994 n. 36, "Disposizioni in materia di risorse idriche"; Regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 2; Regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 3; Regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 4.</p>
Note	<ul style="list-style-type: none"> - come previsto dagli articoli citati delle norme di PGT, nelle zone indicate come a ridotta capacità di assorbimento nello studio geologico allegato al PGT o in ulteriori studi geotecnici di dettaglio, il dimensionamento delle vasche dovrà essere oggetto di uno studio specifico che consideri anche le specifiche caratteristiche dei suoli e la probabilità di eventi eccezionali. - la premialità prevista per la presente scheda si applica alla previsione di sistemi di separazione e recupero di acqua piovana, l'utilizzo delle riserve all'interno di fabbricati è oggetto di ulteriore premialità secondo quanto previsto dalla precedente scheda 6.2.